

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1984*

## **Natale 1984: per una nuova solidarietà**

Udine (Cattedrale): 25/12/1984



La prima lettura (Is. 52, 7-10) si apre con una esplosione di gioia. Ma è in contrasto stridente con quanto è accaduto l'altra notte sulla ferrovia Firenze-Bologna. Una strage terrificante. Abbiamo negli occhi le immagini dei volti bruciati, dei corpi dilaniati tra le lamiere del treno.

Sale nel cuore imperiosa la domanda: Come è possibile? Cosa sta accadendo nel nostro Paese? Cosa fare?

C'è una reazione unanime della coscienza civile, di cui si sono resi interpreti sulle piazze d'Italia sindacati e partiti.

Ma cosa dire, cosa fare come cristiani?

### ***Le radici lontane della cultura della morte***

È venuta meno la coscienza della solidarietà umana e cristiana. Ciò che ci addolora di più è il fatto che la mano che ha collocato la bomba infame sul treno è quasi certamente di un cristiano, che ha dimenticato e tradito il suo battesimo.

La cultura della morte ha radici lontane. La grande colpa dell'Occidente è quella di aver cacciato Cristo dalle manifestazioni della vita pubblica, dalla politica, dal costume, dalla cultura; Lui che è «splendore della gloria del Padre e impronta della sua sostanza, che sostiene tutto con la potenza della sua Parola» (Ebr. 1, 1-6). Si tratta di una apostasia da Cristo quale non si era mai verificata nella storia del cristianesimo occidentale.

A questa corrente dissolvitrice non è sufficiente reagire con mezzi soltanto esterni. Tutto ciò serve a rallentare ma non ad arrestare la rovina. Non si salva un edificio pericolante con intonaci esterni, quando sono minate le fondamenta o le strutture portanti.

A una radicale negazione di Cristo è necessario opporre una radicale affermazione di Cristo. C'è urgente bisogno di un cristianesimo più integrale, più carico di promesse. Il Natale ci porta la verità, l'idea, la forza di una nuova umanità, lievito e fermento di solidarietà.

### ***La verità, l'idea, la forza di una nuova umanità***

Il Prologo del Vangelo di Giovanni ci apre a questi orizzonti: «Il Verbo, che era in principio, che era presso Dio, che era Dio... si è fatto carne».

Potremmo capire la differenza, la distanza tra il Verbo e la carne: conservare la capacità di meravigliarci, di stupirci. L'Eterno entra nel tempo; l'Infinito diventa finito, l'Onnipotente diventa impotente, l'Onnisciente diventa infante, l'Invisibile si fa visibile, l'Immortale diventa mortale.

Dio si è fatto «solidale» con noi. È diventato Emmanuele, Dio con noi e per noi. Papa Leone Magno, in una mirabile omelia del Natale, esorta: «Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso consorte della natura divina, non voler tornare con una vita indegna all'antica bassezza. Ricorda di quale Capo e di quale corpo sei membro».

A Natale inizia una nuova umanità, una nuova creazione. Si realizza il grande mistero nascosto da secoli, il grande disegno del Padre di salvare tutti gli uomini incorporandoli a Cristo. C'è una pienezza dei tempi in cui il disegno è iniziato; e c'è una pienezza dei tempi in cui il disegno sarà compiuto quando Cristo presenterà l'umanità incorporata a sé al Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

### ***La nuova nascita nel Battesimo***

«A coloro che l'hanno ricevuto ha dato il potere di diventare figli di Dio, i quali non da volontà di carne, ma da Dio sono generati». Questa nuova generazione avviene nel Battesimo, il quale è un grande mistero. Ciò che è la nascita per il non nato, ciò che è la creazione per il nulla, è il Battesimo per il cristiano. Diventiamo membra del Corpo del Figlio di Dio non per qualche cosa di accidentale, ma per un'intima mutazione di struttura.

Ogni organismo ha una sua struttura sostanziale. La pianta non può diventare animale; l'animale non può diventare uomo. Il tentativo della ingegneria genetica di fare incroci di geni umani con geni animali pone grossissimi problemi di bioetica.

Perché potessimo diventare membra del Corpo di Cristo e ricevere la corrente della sua Vita, c'era bisogno di una nuova generazione dall'alto, di una nuova nascita. S. Agostino esclamava: «Esultate, godete, siamo diventati Cristo».

### ***La solidarietà cristiana***

Da questa verità deriva il mistero della solidarietà cristiana.

-- Una *solidarietà nell'essere*. Siamo membra gli uni degli altri. Tutti a servizio e a beneficio di ciascuno; ciascuno a servizio e a beneficio di tutti. «Quando un membro soffre, tutte le membra soffrono; quando un membro gode, tutte le membra godono». Così nel corpo fisico; così nel Corpo Mistico di Cristo. Se tu pesti il piede, osserva S. Agostino, protesta la lingua. E non puoi dire: Non ho fatto niente a te, lingua. Oggi tu offendi un membro del Corpo; domani protesterà il Capo: «Tu l'hai fatto a Me».

-- Una *solidarietà nell'amare*. Nei vasi comunicanti il salire del livello dell'uno, fa salire il livello degli altri. Nel mondo fisico c'è una tale interdipendenza che il cadere di una foglia è avvertita nei più lontani mondi. Lo abbiamo sperimentato quando abbiamo avvertito i passi degli astronauti sulla luna. È immagine di ciò che accade nel mistero della comunione dei Santi. Tutto è di tutti; c'è una solidarietà, una interdipendenza mirabile. Léon Bloy, che ha pagine stupende sulla comunione dei Santi, afferma: «Una moneta data mal volentieri ad un povero trapassa la mano, cade a terra, attraversa il globo, buca gli astri, compromette l'universo». «La grazia che mi converte e che mi salva è frutto dell'atto di amore di un Santo, compiuto oggi o 500 anni fa, la cui anima rispondeva misteriosamente alla mia; atto d'amore che attinge in me il suo pieno effetto. È questo lo spettacolo di un istante, che ci beatificherà per l'eternità».

Se ci sentiamo freddi, egoisti è perché non sappiamo aprirci a queste dimensioni della carità e della solidarietà cristiana. Paolo ci vuole «Radicati e fondati nella carità, così

da comprendere, nel mistero dei Santi, la larghezza, la lunghezza, la profondità, la sublimità dell'amore di Cristo, per essere ripieni di ogni pienezza di Dio.

Ecco la «solidarietà» a cui ci sospinge il mistero dell'Incarnazione. Ecco il Vangelo «Buona Notizia», che può opporsi alla violenza distruttiva. Con questa logica nel cuore dei cristiani entrerebbero in crisi gli atteggiamenti di conflitti corporativi, di reazioni a leggi finanziarie che mirano ad una maggior giustizia fiscale, a chiusure egoistiche verso le tante solitudini, specialmente dei giovani che sono al limite della disperazione per la disoccupazione e la tossicodipendenza.

Il Natale mi ricorda che Dio è nel fratello, Dio è il fratello: Tu l'hai fatto a Me». Un proverbio dice. Ho cercato Dio invisibile, e non l'ho potuto afferrare. Ho cercato l'anima spirituale e non sono riuscito a toccarla. Ho cercato il fratello e li ho trovati tutti e tre».